

EUCARESTIA DEL 25 NOVEMBRE 2007

“FRAMMENTI DI PENSIERI PER LA MENTE E IL CUORE”

In pochi, o in tanti, siamo oggi qui. Veniamo da posti diversi, magari con sacrificio, ma siamo qui. Perché? Perché siamo amici? Perché ci piace stare insieme? Sì, anche questo. Ma principalmente per celebrare l'Eucaristia, che non vuol dire solo “ricordare”, ma vivere e condividere un “Evento” presente.

E' la fede in Gesù Cristo che ci convoca, una fede più o meno accettata, vissuta, testimoniata. La nostra microscopica comunità testimonia Cristo, ma quanti, oggi, testimoniano Cristo ai non credenti e agli increduli cristiani? I mass media religiosi? L'istituzione sacra? Il trionfalismo del potere? Oggi la religione è organizzata in tutti i sensi, ma la società si secolarizza sempre più, perché? Perché non ci sono più cristiani veri e credibili (almeno in Occidente). La mancanza di testimonianza non è tanto negli errori dei cristiani, quanto nell'ignoranza dilagante della fede dei cristiani che, non “conoscendo”, non incarnano la fede. E anche noi rischiamo di essere analfabeti di ritorno. Non mastichiamo più nel profondo la Parola e diamo tutto per teorico o scontato. Per questo ho preparato una particolare Eucaristia che, partendo dalla fede, tratti temi esistenziali fondamentali per la testimonianza. Un vademecum di verifica comportamentale. Gli spunti li ho tratti da un piccolissimo libro scritto dal teologo C. Molari per credenti e non credenti.

1ª lettura LA SALVEZZA E' DAGLI ALTRI (Matteo 16, 25-26)

“Chi infatti vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?”

Ogni situazione della nostra esistenza può essere vissuta in modo da consentirci di crescere come persone autentiche, ma non siamo in grado di farlo da soli. Sono le esperienze storiche, l'incontro con gli altri che ci fanno crescere con possibilità nuove. Quando affermiamo che la salvezza è dono di Dio intendiamo esprimere questa nostra condizione di creature, bisognose di accogliere la nostra perfezione dagli altri. L'amore di Dio non è efficace per noi, se non quando diventa amore tra persone umane. Ognuno di noi, infatti, porta agli altri un dono che è più grande di sé, un dono che non può trattenere nelle sue mani, ma deve essere offerto, perché la vita non venga “tradita” e possa esprimersi. Forse siamo noi i portatori di un dono nuovo, così come altri ci offrono il dono della loro presenza: sta a noi accoglierlo.

2ª lettura IL VALORE DI CIÒ CHE L'UOMO FA

Oggi non sembra che ci sia tanta gente soddisfatta di ciò che fa. E quando lo è, le ragioni della sua felicità non sono tali da resistere nel tempo e all'usura dell'abitudine. Poi avviene che, quando ciò che ciascuno attende si realizza, i desideri aumentano, le speranze riprendono e un'altra meta si affaccia all'orizzonte, come ragione del proprio impegno. Il denaro, ad esempio, non basta mai, il potere non è mai completo, la stima degli altri è limitata e allora si rincorrono nuove illusioni.

E' quindi inutile sperare, impegnarsi, desiderare? No! E' semmai necessario individuare bene cosa attendersi dal proprio lavoro, quali beni sperare, che senso dare a ciò che facciamo ogni giorno. Se il nostro lavoro ha un significato, esso deve apparire concretamente nella nostra esistenza e tradursi in stato d'animo, in ricchezza, in modalità di vita nuove. Non sono “i risultati” a rendere grande l'azione di un uomo, ma la crescita personale che essa realizza, la ricchezza di umanità che sviluppa.

3ª lettura VITA PIENA

La prima urgenza per l'uomo è “vivere pienamente” la propria giornata. La condizione per farlo è l'INTERIORITA': la presenza a se stessi, la trasparenza della persona, il possesso delle proprie capacità. Quante volte ci meravigliamo di essere riusciti a fare che non immaginavamo di riuscire a fare quello che non immaginavamo di riuscire a fare. Altre volte basta un niente, un imprevisto, per gettarci in uno stato di depressione e cerchiamo, quasi sempre, di dare la colpa agli altri,

dimenticando che le ragioni vere sono anche dentro di noi. Se è vero che dagli altri ci viene l'energia, è anche vero che essa non opera in noi se non la facciamo nostra e, quando ci riusciamo, viviamo diversamente. In questo caso succede che: gli ammalati comunicano forza di vita a chi è sano, gli emarginati scoprono offerte di amicizia che prima trascuravano. La vita piena non è pensabile se non si raggiungono le profondità delle sue origini. Quando si è arrivati là si comunica vita, anche se si è inchiodati da un cuore di dolore, anche se si è emarginati da tutti. Si riesce a comunicare forza a tutti quelli che cercano una ragione per vivere. Certo, ci vuole il coraggio di "scendere in profondità"!

4ª lettura LA PREGHIERA DI OGNI UOMO

Ogni persona credente o non, se vuol vivere intensamente deve trovare momenti di raccoglimento, interiorità, concentrazione, di sguardo profondo. In termini religiosi questa è la PREGHIERA. Certo possiamo avere difficoltà ad accettare questo e, probabilmente, la ragione sta nella nozione un po' infantile di preghiera, che ci portiamo dentro anche da adulti. Tanti pensano che la preghiera sia un modo per far cambiare idea a Dio, o per farGli sapere i nostri desideri e speranze, dimenticando che Gesù diceva. "Il Padre vostro conosce le vostre necessità".

Allora cos'è la preghiera? E' il modo per mantenere aperti i canali con la Vita, il Bene, la Verità, per non rifiutare nulla che la vita quel giorno ci dà. E nello stesso tempo, è l'allenamento a donare la propria presenza a tutti quelli che intorno a noi ne hanno bisogno

Un esempio: se metto un foglio di carta al sole non succede niente, ma se tra la carta e il sole metto una lente, che concentra i raggi su un punto solo, la carta "Brucia". Ecco la lente non aggiunge energia al sole, ma permette di utilizzarla al massimo: così la preghiera di ogni giorno.

Ci consente di valorizzare al massimo il dono quotidiano di Dio.

(Matteo 6, 5-8) *"Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate."*

5ª lettura LA LIBERTÀ' (Giovanni 8, 31-36)

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi? ". Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero."

Molte persone pensano che la libertà consista nel fare ciò che si vuole. Credono di essere liberi solo perché decidono diversamente dagli altri. E non si accorgono che così, pur essendo autonomi da qualcuno, non lo sono rispetto alla propria storia, ai propri istinti. L'uomo, infatti, non nasce libero, lo diventa quando prende il dominio pieno di tutti i propri dinamismi interiori e di tutti i propri sentimenti, che purtroppo non riesce pienamente a controllare, fino a venire travolto da mille sollecitazioni esterne di chi specula sulla debolezza degli altri. Più aumenta la potenza dei mezzi tecnici e della scienza, più libertà è richiesta all'uomo, e non ci si può illudere che leggi e decreti rendano l'uomo libero. La legge suppone la libertà, ma non la crea. Solo l'amore diffonde libertà. In ultima analisi, la libertà è infatti capacità di amare gratuitamente, di volere il bene solo perché è bene. Dice S. Paolo: "Dio ci ha chiamati alla libertà ma non servitevi della libertà per i vostri comodi. Anzi lasciatevi guidare dall'a'ore e fatevi servi gli uni degli altri." (Galati 5,4)

6^a lettura FORMAZIONE DELLA COSCIENZA

L'uomo ha la straordinaria facoltà che è la coscienza, cioè la capacità di giudicare il bene ed il male nella nostra vita. Se compiamo il bene siamo contenti e viceversa abbiamo rimorso se compiamo il male. Molti pensano che qualsiasi azione compiuta con coscienza tranquilla, senza rimorsi sia buona. Non è esatto perché la coscienza non è infallibile. Intanto bisogna distinguere tra peccato e male. Il peccato è un male compiuto coscientemente e deliberatamente. Il male invece ha un ambito molto più esteso del peccato. Esempio: se io bevo un veleno, convinto che sia un elisir, non commetto il peccato di suicidio, ma il male resta. Così, noi possiamo fare del male senza saperlo gli esempi sono infiniti: nel lavoro, nei rapporti, nel mangiare, nella sessualità, nell'accogliere certe idee, ecc. Un filosofo francese diceva: "La salute è come la coscienza, tiene severo conto di tutto". Una legge della vita è questa: noi diventiamo ciò che facciamo. La vita ci restituisce ciò che introduciamo con i nostri affetti, esperienze, decisioni. Da qui la necessità di avere una retta coscienza e l'importanza di una sua formazione attenta.

7^a lettura CRITERI PER LA COSCIENZA

E' urgente educare la propria coscienza, perché può essere valido criterio di azione solo se è ben formata e rettamente istruita.

Qualcuno ha detto: compro le coscienze per quel che valgono e le rivendono per quel che credono di valere. Succede spesso che noi sopravvalutiamo i nostri giudizi morali e riteniamo che le nostre azioni siano buone solo perché siamo convinti che siano tali. Si dice anche che la coscienza è la voce di Dio in noi. Ma come può essere voce di dio se è errata? E' voce di Dio solo se riflette con fedeltà le leggi di natura, in armonia con la creazione e se rispetta le esigenze della crescita personale. Se no, esprime le abitudini acquisite, i giudizi dell'ambiente, le convinzioni che favoriscono gli interessi personali. I fattori principali per la formazione della coscienza sono: la legge o la tradizione, il presente o il dialogo, la preghiera o la riflessione. La formazione della coscienza è un processo lungo e costituisce una componente fondamentale della maturità umana. Occorre acquisire un metodo per imparare a formulare giudizi giusti ed equilibrati.

8^a lettura IL PECCATO

Il male più deleterio che possiamo compiere è quello cosciente e volontario, perché perverte la nostra persona in modo profondo. In termini religiosi si chiama peccato. Alcuni pensano che il peccato esiste solo per coloro che credono in Dio, e quando hanno difficoltà morali rifiutano la fede e la pratica religiosa. Ora, il peccato esiste non perché si crede in Dio, ma perché l'uomo è in cammino. L'uomo deve crescere e realizzare la propria identità personale, attraverso i rapporti, le esperienze, gli impegni che arricchiscono la persona. Se sfrutti gli altri, se odi, se ti lasci trascinare dall'ira, dalla sessualità sfrenata, dall'avarizia o altro fai del male al di là delle tue convinzioni religiose. Chi crede di poter agire come vuole abbandonando Dio commette un grave errore. Ogni uomo prima o poi si accorge che il rigore morale ed il pieno dominio di sé rappresentano un ideale universale. Evitare il peccato non deve solo essere un impegno dei credenti, ma di tutti gli uomini che vogliono una esistenza piena.

9^a lettura CONVERSIONE

Tutti dobbiamo convertirci. Chi resta com'è non diventa adulto e maturo, perché nessuno nasce compiuto. Convertirsi dal peccato è la conversione più difficile, perché esige il cambiamento della volontà. E' facile trovare persone che si vogliono convertire, difficile è perseverare, perché il male ha deformato le abitudini, resi sterili i desideri, fiaccata la volontà. La verifica della conversione sta nella gioia profonda che suscita, molto maggiore di quella dell'illusione del male.

(Luca 13, 3-5) *Gesù rispose: "No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".*

INTERVENTI...

PREGHIERA EUCARISTICA

Sicuro di interpretare il pensiero di tutti, propongo un'“antica” preghiera eucaristica, scritta e composta dalla nostra ed indimenticabile Didi:

“Portando sulla tavola il pane e il vino, non dimentichiamo mai che quando celebriamo l'Eucaristia ricordiamo che Cristo ha spezzato la sua vita per amore degli uomini e quindi, anche noi che crediamo in Lui dobbiamo essere sempre pronti a spezzare la nostra vita per amore degli altri. E solo in questo amore “conosceremo” Dio.

Signore, noi abbiamo poco da offrire, ma ti preghiamo di mandare il tuo Spirito su questi poveri e semplici doni, perché condividendoli diventino un piccolo segno della voglia di seguire Gesù.”

Nella notte in cui fu tradito, mentre era a cena coi suoi amici, spezzò con le sue mani il pane e disse: “Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo, che è dato per voi: fate questo in memoria di me.”

Allo stesso modo, dopo che tutti ebbero mangiato il pane, prese il calice e disse: “Questo calice di vino è la Nuova alleanza nel mio sangue. Fate questo in memoria di me.”

(si spezza il pane e si distribuisce vino e acqua)

PRESIDENTE: Questo gesto che abbiamo compiuto tra noi, ci dia forza o Dio, di continuare con più fede nella ricerca di una vera comunione tra noi, che si manifesta in un amore reciproco al di là dei diversi modi di essere. Ti chiediamo anche Signore di non crederci un'isola felice, di non chiuderci come piccolo gruppo, ma di essere sempre aperti all'accoglienza ed all'ascolto sincero.

PREGHIERE – NOTIZIE...

Padre nostro che sei nei cieli
fa che ti riconosciamo come Dio
fa che il tuo regno venga
che la tua volontà si compia, tanto in terra come in cielo
dacci oggi il pane necessario
perdona le nostre offese, come noi perdoniamo chi ci ha offeso
fa che non cadiamo nella tentazione
ma liberaci dal maligno. Amen

RACCOLTA FONDI